* NOVA *

N. 2183 - 24 LUGLIO 2022

ASSOCIAZIONE ASTROFILI SEGUSINI

Luna e gli altri…

LE COSTELLAZIONI DI MIRÓ
PITTORE DI STELLE

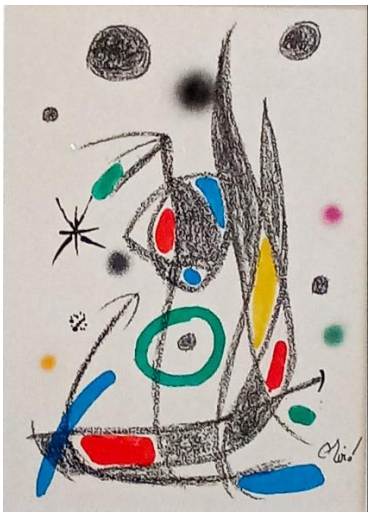
Il 24 febbraio cominciava l'attacco armato all'Ucraina. Sono passati esattamente cinque mesi da quel giorno e della nostra quotidianità sono entrate a far parte drammatiche immagini di distruzione e disperazione, che suscitano orrore e paura, ansia e sgomento.
Gli stessi sentimenti che hanno ispirato a Joan Miró (1893-1983) la serie delle 23 opere su carta che è oggi conosciuta come le Costellazioni. Forse questo titolo, adottato solo nel 1957-58, vuole, tra il resto, riconoscere il legame che unisce le gouaches: sono tutte dello stesso formato e ciascuna di loro è generata innanzitutto dalle tracce lasciate sulla carta dalla pulitura dei pennelli utilizzati per l'opera precedente.

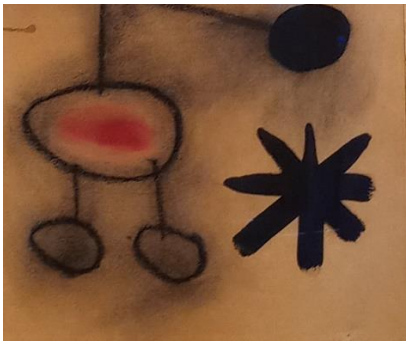
Un fotogramma del filmato in cui Stephanie Stillo (Aramont Library) descrive la copia Aramont delle Costellazioni di Miró: rare stampe pochoir (sotto la supervisione dell'Artista) con poesie originali dello scrittore surrealista André Breton (https://www.youtube.com/watch?v=rHZTmc5WAM0).

L'artista spagnolo, che si era rifugiato in Normandia per sfuggire alle atrocità della guerra civile scoppiata nel suo paese, viene sorpreso all'inizio degli anni Quaranta dall'occupazione tedesca della Francia.

La *Nova* è pubblicazione telematica aperiodica dell'A.A.S. - Associazione Astrofili Segusini APS di Susa (TO) riservata a Soci e Simpatizzanti.
È pubblicata senza alcuna periodicità regolare (v. Legge 7 marzo 2001, n. 62, art. 1, comma 3) e pertanto non è sottoposta agli obblighi previsti della Legge 8 febbraio 1948, n. 47, art. 5.
I dati personali utilizzati per l'invio telematico della *Nova* sono trattati dall'AAS secondo i principi del *Regolamento generale sulla protezione dei dati* (GDPR - Regolamento UE 2016/679).
www.astrofilisusa.it

Figlio di un astronomo dilettante, che gli aveva insegnato ad ammirare ed amare il firmamento, Miró guarda al cielo per sfuggire alla feroce realtà. Ma, come afferma lui stesso, più che distogliere lo sguardo dalla vita reale, inizia un processo di introspezione che gli consente di individuare ciò a cui più tiene: "Provavo un intenso desiderio di evasione e mi chiudevo deliberatamente in me stesso. La notte, la musica e le stelle iniziavano ad assumere un ruolo sempre più importante nei miei quadri".
Dà così forma a un cosmo onirico che rappresenta le sue aspirazioni più profonde, nutrite dalla volontà di "tenere i piedi piantati per terra e lo sguardo rivolto al cielo".
La maggior parte della superficie pittorica delle Costellazioni è occupata da figure benevole che si ispirano alla natura. Includono in particolare stelle, lune, soli e pianeti – spesso resi con semplici macchie circolari colorate o anche nere - inseriti in una sorta di matrice, tracciata con sottili linee scure, che scandisce lo spazio con un ritmo musicale.
Le stelle, specialmente, diventano – e continueranno ad essere per tutta la lunga e multiforme carriera di Miró – un elemento essenziale del suo "alfabeto" surrealista. Nate dalla semplice intersezione di tre linee più o meno marcate oppure definite con maggior cura fino a prendere la forma a cinque punte che è diventata una sorta di "firma" dell'Artista, le stelle sono particolarmente care a Miró: sono infatti immagine della notte, cioè del tempo destinato al sogno.





Da sinistra, "Maravillas con variaciones acrósticas en el jardín de Miró (XIV)" e "Senza titolo" (dettaglio). *(e.b.)*

Un mondo, tuttavia, che non è separato dall'esperienza umana: in quella che Raymond Quéneau definiva "la lingua Miró", gli uccelli sono l'elemento che congiunge la terra e il cielo. Non a caso nei titoli – che l'Artista scelse intenzionalmente poetici perché la poesia gli sembrava sopravvivere alla crudeltà dei tempi – ricorre spesso la parola "oiseau". Uno per tutti, il titolo dell'ultima gouache "Le passage de l'oiseau divin".
Joan Punyet, nipote di Miró, ha affermato che le Costellazioni sono la via verso l'universo, la porta per cui si scappa da una guerra, da un genocidio, dalla brutalità dell'insensatezza.
È lo spirito con cui pensiamo alle Costellazioni in questo 24 luglio.

Elisabetta Brunella

Luna e gli altri… – 20 – rubrica culturale di interessi multidisciplinari